GLI

ARCANI GENTILESCHI SVELATI

del

DOMENICO BOCCHINI

AVVOCATO

PRESSO IL FORO NAPOLETANO.

Programma.

Ὀξὺς θεῶ ὀφθαλμὸς εἰς πάντ' ὁρᾶν.
Ελλ: Βραχ:

» L'occhio acuto d'un Nume il tutto scor te

NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER
Strada Pallonetto S. Chiara n.° 8.

1834.

AL VIRTUOSO LETTORE

Sonetto.

Erano tre i parlari nel vetusto.
Demotico * era il primo : Era il secondo
Hieratico appellato ; o pur giocondo :
Il terzo in Geroglifi avea l'augusto.

Col proto il Volgo vi trovava il gusto,
Da Tutti 'nteso : e v' era anche il profondo
Retorico del Foro, ed il facondo
Dell' Oratoria in dir grave, e robusto.

Nell' altro v' era il Sacro : cui la Plebe
Comprender non dovea : nata al servaggio,
E coll' aratro ** a spappolar le glebe.

Ma nelle cifre *** poi .. non sono note :
Svegliano solo alla mente del Saggio
L' ideografia fra varii cerchi, e rote . . .

* Ossia grammaticale popolesco.

** Da cui la voce Ebrei, od Erbei, diversi da Filis-Thei : Che i Romani dicevano Coloni, ed i Greci dicevano Pelasgi, diversi da Teo-Fili, o Divi, o Ricchi.

*** Che i Grammatici dicono Nessi.

Dopo lunga tempestosa notte, finalmente viene alla luce da Tipi Napoletani quest' Opera cotanto dal Pubblico Letterario attesa, e desiata. Opera che sorge protetta dal Trono de' Gigli, e suo augusto Mecenate S. A. R. il Principe di Capua D. Carlo Borbone, che col permesso di S. M. l' immortale Ferdinando II ne ha accettato la dedica per tutelarla.

Dessa viene in mezzo alla Republica letteraria Europea come la Clava di Ercole sulla crespata fronte del veglio Gerione; ch'è il simbolo dell' attuale Grammaticale Pedagogia. Tutti i Classici Greci, e Latini saranno in avvenire letti, ed interpetrati colle regole della didascalica Palladia, che questa Opera insegna. La quale sebbene fosse a portata da essere studiata da ogni Giovane Alunno, pure non ha nulla di comune colla Grammatica d' uso volgare. I Classici Greci, e Latini da ora in poi prenderanno una nuova vita, per lo diloro Tropologico che contengono. Addio Favole! Addio Scolastiche Filosofiche bessagini, che finora ferocemente hanno mulinata, e stralunata la mente de' Giovani, allontanandoli dalle aletheie, ossia Scienze del Vero: insultando la ragione umana: mettendo a soqquadro l'intelletto, e facendo umile, e vergognoso sciupo del senso comune stesso. Che in tutti i Classici, e Filosofie, e Poesie esista il Tropologico? Chi lo dubia solo è un vero stolto; poichè tanto è accennato parimenti da tutti i Grammatici, e dalle diverse Scuole Europee.

Sì: dopo la pubblicazione di quest' Opera didascalica non si leggeranno più favolose schifezze, non più amori, amorazzi, e ruffianeggi Olimpici di Numi, ed Eroi che adottano le sacre Usie di

tutti i Culti: E furono, e sono il fonte inesausto da dove rampolla ogni mal costume: da tanto ludibrio, che per gioco fece dire al nostro faceto Capasso, che neppure il Boja Ponteannecchino si sarebbe dichiarato parente di questa razza di Numi Gentileschi. Nè vi si leggeranno più le portentose favolose Genie, sorte da oscenità, e connubii di Mostri, Larve, Spettri, Animali sozzi, e simili. Addio dunque favolosi nomi di Romoli, Remi, Larenzie, Ilie, Amulii, Numitori, Enei, Ascanii, Ulissi, Giasoni, Medee, Mercurii, Marti, Apolli, Diane, Proserpine... Dessi? Sono Simboli; come lo sono tutti gli Eroi delle Omeriche, e Virgiliane favole, e di tutti i Poeti antichi.

Siccome tutta l' Opera presente è scritta in dignità elementari, e didascalica precettiva per lo distorno di tutte le Grammaticali filosofie attuali Europee, eccoti degli esempii. Le voci sono il deposito de' pensieri: interpetrare una voce diversamente del suo significato, per lo quale è stata scritta, mena a diverso intendimento del vero. La dizione Romòlo? In arcano è il simbolo del Governo Teocratico di Roma, anteriore al Governo apparente de' Re: Chi governò le ampie Masse di tale Impero, come vedremo, per più migliaia di lustri dal suo Lazio, o Latino, o Latente, con mano invisibile, portenti, e miracoli. Interpetrata questa voce con i precetti didascalici Palladii come Simbolo? Il narrativo mena alle arcane conoscenze di tutto ciò che appartenne a questo Romuleo Governo Teocratico, che regolava il Fato de' Mortali coll' Amulio, ossia Oracolo, e Numitore, ossia Magistrato Diumviro capitale. Interpetrate queste voci come Persone, si cade nelle favole popolesche. Per lo esempio: La Barca di Enea, e Remi? Era l' Aeneo Senato, e suoi Senatori. Le tempeste, sono le politiche discordie: Interpetrate queste Barche, e Remi per le conoscenze grammaticali, vi si rinvengono aride ciance, e balorderie: ed il volgare Grammatico si riempie la ventraja di narcotiche, e soporifere offe, come quel-

le melate, che la Sibilla di Virgilio caccia nella strozza trifauce di Cerbero, con cui l' assonna; mentre l' Enea colla Sacerdotessa indentra ne' tenebrosi Spechi fra gli arcani, e rivista le Regioni degl' Inferi, e degli Elisi: Ed il Cerbero, ch' è il Simbolo della Plebe clamorosa rugghiante, furace, ed umile, nelle tre teste del Leone, Lupo, e Cane bracco, si rimane assonnato nel Tempio alla bocca dell' antro, in dove ammira le belle pitture. Per lo esempio. Il Giove? Era il Potere esecutivo dell' occulto Senato de sedicenti Numi. Ed i Numi di Roma? Erano degli Olimpici Oinotrii, od Enotrii, (*) che dall' occulto de Delubri dirigevano l' Ara-Uspica, ossia l'Aruspica, ossia Telegrafo di luce; e regolavano il Senato. Ed il Senato, e tutto l'Impero dipendeva dalla volontà di questi Filosofi, od Enotrii Numi, al dir di Platone. Ed in questo machineggio consistevano gli arcani Gentileschi, che il Grammatico polluto doveva ignorare: come doveva parimenti ignorare i parlari Olimpici, che descrivono i fasti arcani, ed Usie di questi Enotrii Numi (**): parlari arcani che letti colla grammatica popolesca versano favole vernacule, e stoltezze popolesche tutte lontane dal Tropologico che contengono: e letti colla didascalica Palladia, contengono fasti grandiosi, ed Olimpici, finora ignorati da' Grammatici profani; anche perchè ignoravano il Topico arcano ove domiciliavano fra Delubri i Numi; ossia i Patrizii, che diedero luogo a tanti Fasti con i Plebei abitatori de' luoghi esterni.

Apprenderai dunque, o gentile Lettore, con questa Opera tanto i parlari in Usie Olimpiche, che l' ideografia delle cifre arcane, che i venerandi Grammatici hanno finora creduto abbreviature grammaticali. E per avere l' illustre *Champollion* appena accennata questa Scienza ideografica fra Geroglifici, ha raccolto dall' Europa intera infinite lodi. *Champollion* ha cre-

(*) Voce che si spiega *vinosus*, che noi diciamo ubbriacone.

(**) Chi si rendeva celebre, ed aveva dritto al nome ne' Lari, si diceva Nume, ed Immortale.

duto rinvenirla fra Monumenti, mentre nella presente opera è dimostrata con infiniti documenti, e con la didascalica Sapienza Aristo-Telica, ossia de' Principali Arcani, e Misteri de' Gentili. E tutta l'Opera dell'Ideografia del *Champollion*, forma appena un picciolo raggio del vasto disco dell'Opera presente.

Ma per dartene, o gentile Lettore, una idea più precisa di tutto quello che contiene nel complesso teorematico di sei Tomi, tutti pronti per essere pubblicati, cui tutta nuova sorge nella Letteratura Europea, con una fiorita didascalica di dignità elementarie, od assiomi, si è creduto proprio pubblicare in questo manifesto l'Indice generale di tutti i capitoli, che la contengono. Benignati leggerli, ed associarti se lo credi conveniente, per non continuare a leggere più i Classici da volgare Grammatico, ed ingozzare favole vernacule, come si è finora praticato. Ed apprenderai che nel prisco vi erano due Mondi; uno apparente, e l'altro occulto fra Delubri, e Laberinti arcani. Nel primo vi abitavano i Mortali: e nell'altro mondo occulto vi abitavano gl' Immortali, che altrimenti si dicevano Filosofi, Palladii, Divi o Ricchi, Olimpici o Patrizii, o Nobili. . . e con portenti, mano invisibile, ed Oracoli regolavano il Fato de' Mortali. Ed apprenderai quando, e perchè questi Topici Laberintii vennero vietati, abbandonati, ed obbliati; percui nulla più se ne conosce dell'arcano che l'appartiene: e nulla più si conosce de' parlari arcani, od Olimpici che usavano queste Genesi del Mondo occulto: parlari che nulla avevano di comune con i parlari del Mondo apparente, e che si dicevano perciò *parlari Sacri, o Teologici*: sconosciuti anche quando esistevano gli Arcani. Ed imparerai finalmente a disimparare ciò che con tanto studio hai appreso di favole scempiate, di cui i Pitagorici, o sommi Sacerdoti si servivano per Culto, e colle stesse guidavano i Popoli coll'uncino al naso, come noi facciamo de'nostri bufali, a cui poi diamo larga profenda dopo il lavoro.

INDICE GENERALE

DE' CAPITOLI

che contengono l'Opera presente.

TOMO PRIMO.

CAPITOLO 1. Avvertimento al Lettore in cui si dà conoscenza da parlari detti Asiatici, e Laconici.

CAP. 2. Prolegomeni. Conoscenza dall' intero problematico arcano, che è finora rimasto fra gli arcani: sensacchè niuno abbia finora saputo distrigarne il senso positivo, o Trapologico che racchiude.

CAP. 3. Brevissimo Canno Istori-Usio de tre Cieli, o Periodi arcani di Urano, Crono, a Giove. Spiega de' grandi simboli che appartengono a queste tre voci Sacre, che ricordano i tre Evi Matriarcali, Patriarcali, e de Numi, ed Eroi della Favola. Cenni dimostrativi, che i venerandi Grammatici di ogni Evo non furono mai istituiti per potere intendere le Plat-Oniche, e la Aristo-Teliche, e le Vatidiche scritte in parlari Teologici, ed in Usie Olimpiche, perchè vi rinvennero, e rinvengono Favole, e scolastiche scempiaggini.

CAP. 4. Idea primordiale dell' Uni-Verso arcano, costituito nell'Orfico seno Delubrio, o Laberintio dall' immenso Vacuo, o Vuoto sempre da Grammatici, ossia Profani ignorato. E conoscenza anticipata delle Saturnie, ossia Urbi Sacre, od Isole da Beati, od Atlantidi; stabiliti in questi vasti Laberinti sotterranei: che, come tanti Orbi Uranei formavano nel Fermo, o Firmamento della Pietra forata la vasta Fascia Zooro-Astria dell' Uni-Verso, fra i diversi Cingoli, e Cronij fluenti Ipo-thon-usii Ipothenusii, ossia del Subcostituito Palladio: E diversi Cath-Eti Catheti, altrimenti Reginai Laberintia, ossia del Mondo occulto: Uni-Verso sotterraneo dalla Palladia Geo-Metria, e Mathe-Matica designato, e completo in Architettonico Corinzio, Dorico, ed Atheneo. Filosofica dimostrazione del Vuoto, e dall' Incorporeo. Illustrazione della celebre Tavola di Cebete Tebano, che contiene la descrizione orfica di una Saturnia, od Urbe arcana sotterranea.

CAP. 5. Tavola Sinottica della Egerie, o strade arcane, che partivano dal seno Laberintico dalla Roma sotterranea; e che in arcano fluivano, o raccappiavano l' intera Magna Grecia, ossia l' intero nostro Regno; e ne circuivano tutte le Urbi Sacre, o Saturnie; e componevano l' Oceano Atlantico; le dieci Isole, od Urbi vennero una volta in parte distrutte da Germi del Caco Romano, che l' invase. Egerie, che formano una parte del Laberinto Italico finora da Grammatici ignorato perfettamente.

CAP. 6. Tavola Sinottica della parte superà del Cimitero di Callisto, altrimenti il Secreto. Ove avava sede la nave di Enea, o Senato in quelli arcani Tabernacoli, o sotterranee latebre Urbiche, o vani; in anagramma Navi.

Altra simile della parte media del Cimitero medesimo.

Altra simile della parte Infera, Plutonia, od Averna del Cimitero istesso.

CAP. 7. Tavola Sinottica di Cebete: In cui vi è la figura di un Urbe Saturnia, o sooi Elisi: simile al Cimitero di Callisto a tre piani, ed alla nostra Partenope, anche a tre piani, che esiste nelle Catacombe: in dove vi era la nostra Palepoli, ed il Sansto Napolatano, e la antiche Matrisrche Reioes, o Sirene, che i veneraodi Grammatici le haono Mostri appellate, a enn altri epiteti infamanti.

CAP. 8. Tradnaiona della vita del Romolo di Plutarco: In cui si dà il testo del Classico, divito in ogni sentenaa. A rincontro del Testo vi si rinvinoe la tradusiooé del Girolamo Pompei, che schiude le sentenae colla Grammatica volgare, e mena ad uoa favola schifosa, iodeceota in opposialooe ooo solo della filosofica ragiona, ma contrasta, e distrugge il senso comune. E tradusione dell' Autora, che schiude io opposto le senteoze istesse colla didascalica Palladia, e mena alle coooscenze la più arcane di questo Impero Teocratico, sua origina, iocremento, a dissolusiooe: Come per più migliaia di lustri fu Romuleo, a Remmio, ossia Teocratico: come passò in mano de Mortali, e de Re; e priocipia da Numa: da dova cominciano le Storie volgari, o de Grammatici che sono note. Le storie antecedeati Teocratiche sono descritte in parlari arcani, o Vatidicho, o Poesie: che menano porteotossmente a dua letture: uoa in Grammatica damotica o popolesca, a vi si rinviene una Favola contas l' altra in didascalica Palladia; e mena alla conoscenza del Vero, ed Arcani, cha i Grammatici dovevano ignorare: Poichè il Volgo non doveva mai conoscere nulla che apparteneva alla Sapienaa del Vero, e doveva sólo pascersi di Favole, e Terrori, che il Feho, o Temi, ossia l' Orrore, ed il Timore Olimpico incuteva a Mortali.

CAP. 9. Tradnaione, ed Illustrazione, col Testo a fronte della celebre Sfera dello Armille di Empedocle: che mena alla conoscensa arcana della vasta Fascia del Zoodiaco Urbico Zooro-Astrio: E simboli de' XII segni del Zoodiaco istasso, che non ha nulla di comona col sistema Planetario de Cieli apparenti, come finora in maocaoaa di senso comone si è creduto appartcoere.

TOMO SECONDO.

CAP. 1. Dignità elementari, ossia Assiomi Palladii di principii Uoiversali.

CAP. 2. Degli Alfabeti Sillambeusij, a Grammaticali. Natora, e figura di tutti gli alfabati Northmanoij al numero di XIII Schede; da servira alla facile interpetrazione di tutte le iscrisioni lapidarie de tempi Barbari; io cui l' Europa veone invasa da Nortici, cha non parteciparono dell' essensia de Numi.

CAP. 3. Alfabeto Caldeo: ossia privo di Scienaa Northmannia, o Normsle: ma in sapiensa Palladia; in cui ogni lettera è uo segoo orfico, che contiene una sentensa Ermetica.

CAP. 4. Dell' uso arcaoo delle lettere Ermetiche, e voci Sacre, o Hieratiche.

CAP. 5. Della Palladia, ossia Scienza arcana, e Filo di Arianoa.

CAP. 6. Dignità Massima Istoriosis: che col soffulto de Classici disvela il come, e quando vannero spenti gli arcani. Fasto o massima ala: dal quale si viene alla piena conoscenaa della origine che portò il crollo a totte la Scienze sotto l' Impero del Costantino. Col riporto delle leggi, che stermioarono gli arcani, e tutte le Filosofie, a Scienae Palladie; permettendosi appena l' uso Grammaticala pnpolesco, a vietandosi sotto pena di morta abitarn ne luoghi arcani, o Deluhrii.

CAP. 7. Cooosceoza arcana della voce Urano, che i veneraodi Grammatici spiegano sempre Cielo.

CAP. 8. Delle Vamp--trie, ossia Lnci Colorate, o Fantasmagorie, o Fantasmarie che si facevano negli Oracoli apparire col machineggio de Cristalli, e Specchi: Con quale machineggio arcano s' indicava l' Aula de Numi, si davaoo i Responsi, ed a caratteri di luce si saocivano le Leggi Divine.

CAP: 9. Dell' Ara arcana, cha ligava l' Urbico Olimpo maggiore ell'Olimpo minore: a conoscenza arcana delle Cifra Latona madre de due Luminarà Sole, e Luna arcana. E coma il Sole arcano illuminava la Selenia, ove erano i Sacerdoti Pitiagorici, o dipendenti dalla Piaie, in Senato uniti.

CAP: 10. Del Fasi: ossia delle Orfiche Laberintie fluanze, in dova erano costituiti gli Oracoli, che si dicevano i Regni Mhedei, ossia Nullibistii, aditi da Giasoni Conduttiari de Focii, e Colchi; anagramma di Ciofi, e Locchi.

CAP: 11. Del magno arcano Platonico dell' Androgine: Col Testo, e traduzioni: una in Grammatica popolesca del rinomato Dardo Bembi, che è la più accreditata: e che mena a acempiate tempellonerie, e puerili goffaggini, cha non si soffrirebbero neppure in bocca di una Balia plebea, allorchè cerca divertire il Bimbo chè avezza: che degrada, ed umilia la nobilissima natura Umana, a la Sapienza del Filosofo divino Platone. E traduzione dell' Autore, che mena alle conoscenze le più arcane dell' Urbico Olimpo Maggiore, ed Olimpo Minore, e traffico di luce Fantasmagoria; con cui la Casta Patriaia de Filosofi, che rappresentavano la figura de Numi, dopo di avera formate le leggi Divine in Senato Supremo, le comunicavano in Rubben a Mortali.

CAP: 12. Dell' Astronomia Βαθὺς φορὰν Bathus Foran, appellata la Gindiziaria, esercitata per la orfica conoscenza da profondi seni arcani Laberintai del Nullibismo: ossia delle orfiche Urbiche fluenze, diversa dall'Astrologia per la conoscenza degli Astri.

CAP: 13. Della Idolatria de Gentili.

CAP: 14. Del Sole arcano de Gentili, come la origine di tutti i Culti Gentilesehi, e Caldaici.

CAP: 15. Della Arche arcane fra Delubri, e Laberinti Urbiei: in dova fra i più occulti Tabernacoli erano stabiliti i Doomi, o le Cune da così detti Numi, e Sole arcano.

CAP: 16. Del Tazio: ossia dell' Ordina che coordinò la Veoerando Curia, cha in Grammatica si dicono le Sabine; Da cui i Magni, o Maghi Sabini abitatori di queste Curia.

CAP: 17. Della Geoesi Olimpiche: ossia Caste Patriaie stabilita nel seno delle Urbi arcane.

CAP: 18. Degli Arconti eletti dalle Graeia de Numi, e da Numi ragolati con tratti di luce, ed ispirazione, onde governare a nome da Numi le diverse Caste de Mortali.

CAP: 19. Degli otto Cieli: ossia de Governi Teocratiei fra gli otto Ciogoli dell' Uni--Verso orfico.

CAP: 20. Del rinomato Vello d' oro: ossia delle traghettarie Eneidi, Odisee, a Giasonia, che guidavano i Mortali a chiedere la sorti dagli Oracoli.

CAP: 21. De Simboli dell' Isola di Creta padria di Giove, cha sono l'istesso del Minoido, od Urbico Palladio: Cha rammenta l' arcano di qeaedo avvenne il Ratto Europio: ossia che le Urbi Cronie furono rapita al Culto Saturnio. Ossia che l' Europe intera venne rapita dal Culto di Giove.

CAP: 22. Gofferia de venerandi Grammatici, che credono interpetrare i Classici prosaici, o poetici colle Grammaticali dottrine: essendo i medesimi scritti in Hieratico, o Teologico, ossia parlari de Numi; che non hanno nulla di comune colle Grammaticha popolesche sillembeusi.

CAP: 23, Cosa mai era l' Oceano Omerico, ed i Ponti, e Pontopori, e Pelaghi, ed altri mari arcani, in cui i venerandi Grammatici vi pescarono sempre Seppie, ed Alici: nel mentre che fra i Salti di questi Ensieni orfici eranvi locate le cune da Numi, e della Neiadi, e Ninfe Evie, che davano gli Allievi, od altri Evi Olimpici. Topici questi che erano ne Delubri, o Mondo occulto.

CAP: 24. Delle Navi arcane Filopatorie, Eneidi, ed Argonaole, che non hanno nulla di comune colle navi conosciute da Grammatici: Me erano le Barche delle Repubbliche Teocratiche stabilite ne Delubri.

CAP: 25. De Porti arcani: Della Isole arcane. Di quanto appartiene ad un Urbe arcano, compreso in queste voci orficha di porti, navi, isole, ma-

ri, urani, cieli, astri, pianeti, cometa, stelle, inferi, plutonii, stigi, arembii, tartari, e simili. . .

CAP: 26. Istituzioni Grammaticali; per le quali nel prisco giusta le leggi Sofistiche era vietato ogni uso di elaborato vatidico, e di subintelligenza.

CAP: 27. De Titani, ossia abitatori delle case di calce, altrimenti Calcidici, o Calcidesi, o Troi, o Albani, o Argivi, o Babilnai, od Orasii. . . . nimici de Numi, ossia de Curiasii abitatori del Mondo occulto, altrimenti l'Altro-Mondo. E loro guerra per gelosia d'impero.

CAP: 28. Grafico imponentissimo di tutti i Salti Alpini, Pirenei, e Taurini ossia Strade orfiche, od Egeria, per li quali si circoiva in occulto il seno dell'Oceano Omerico, Istro, e Nilo dell'Uni-Verso. Del Fasto arcano de Romani acchiappati nel seno orfico de Salii alla Forche Gaudina; non mai da venerandi Grammatici interpetrato nel suo arcaeo miatoloquente.

CAP: 29. Della Strada Appia, ed altre Strada Pretorie arcane, e del commercio Cauponio contenuto in questi seni orfici dell'Uni-Verso, ie dove vi avevano accesso solo le Caste privilegiate,

CAP: 30. De Gefuri, ossia ponti forati sotto terra così sotto i fiemi, che sotto l'Ellesponto. Delle arcane cataratte dal Nilo.

TOMO TERZO.

CAP: 31. Di Cuma padria di Omero, e di Esiodo zio di Omero.

CAP: 32. De Siri, o sotterranei, da cui presero nome i Sirij, i Celosirii, gli Assirii, i Busirij, ad il Nume Osiri, o le Sirena Matriarche abitatrici di questi Siri. Chi erano i Draghi, a Dragonigeni. Della milizia antica abitatrice di questi Valli, Corsi, Corseie, o Case-Ereme alla volgare Casermo, e Castri Urbici. . . che stabiliscono dignità di massimo arcano.

CAP: 33. Del Labaro de Romani, e Labirinti dell'Uni-Verso orfico. Degli Opici, ed Ethiopici, ossia abitatori di queste Urbiche Opie, come la nostra Campania Opica, o sotterranea.

CAP: 34. Della Palepoli arcana, entro di cui era la Reggia delle Sirene, e la Reale Partenope: ossia Ginnasio arcano per l'alunnato de Virgini. Altrimenti Tumolo, o la Pietra della Sirene, o Sovrane Regine.

CAP: 35. Dell'arcaeo delle voci Urie, Estie, Esestie . . adattate in modo che formano desinenze da verbi, per dare le traveggole a Venerandi Grammatici: mentre divisa tali voci coll'Ermoneutica menano a diversa interpetrazione di ciò che si legge colla Grammatica volgare.

CAP: 36. Della Entelechia, e sua essenza Ermetica, che mena a grandi arcani,

CAP: 37. Descrizione del Tartaro: come Ergastolo che conteneva i Condannati dal gladio della Tomi Urbica: Da dove si cacciavano i Gladiatori.

CAP: 38. Degli Elisi: come Orti Esperidi, ossia Giardini Reali, che murati e cautelati vi andavano a Solazio i Patriizi Olimpici, custoditi da Dragoni, o Militari.

CAP: 39. Grafico imponentissimo dell'Istro arcano, che in cinque Urbiche Zone, o Cingoli orfici, o Strade Egerie rincappiava l'Europa intera nelle ano orfiche latebre, o Labirinti, dal Ponte Eusino, fino alle Colonne d'Ercole.

CAP: 40. Grafico simile del Nil, o Nilo arcano, e suoi Delfini: ossia abitatori di questi uteri della gran Madre Chtona, e sue Isole arcaee.

CAP: 41. Delle Tessere ospitali, con cui gli Argonauti venivano ricevuti, ed ospitati per tutte le Urbi arcane affiliate alla Zona Urbica dell'Uni-Verso; e come Olimpici avevano dritto a tutti i trattamenti dovuti al grado, che la Tessera, o l'Obolo indicava: In essi vi era la figura dell'Argonauta.

CAP: 42. Delle Strade arcaee da Gracco ristabilite.

CAP: 43. Grafico del come i Numi rappresentati da Filosofi comunicavano co' Sacerdoti, Eroi, e Mortali, cui illuminavano, ed ispiravano; come Omero ne insegna nelle due cantiche dell'Iliade, ed Odissea.

CAP: 44. Della cifra ΕΝ in cui vi è intesa l' ideografica Divinità Gentilesca: e coooscensa di altri Egizii Geroglifici per la loro interpetrazione ideografica.
CAP: 45. Della Cifra Τῶν Toon, che in ideografia si splega, da Numi maggiori.
CAP: 46. Della Creazione arcana secondo la Filosofia Gentilesca.
CAP: 47. Grafico di un Urbe Plutonia in seno dello Stige, e dell' Erebo, colle sue Fratrie, ossia Curie: Da cui i Cureti abitatori di queste Fratrie, e Curia arcane: altrimenti Delfi, e Delfini.
CAP: 48. Di Roma arcana, o sotterranea appellata la Valensia, che per essersi permesso un tale Valerio Soranu indicarla, venne immediatamente decapitato: poichè niuno Volgare abitatore esteroo doveva conoscere l'esistenaa delle Urbi arcane, par misura di Urbica sicorezaa Olimpica: contenuta in XXXVI Curie, o Fratrie, o Cimiterij.
CAP: 49: Dell' Etere, e dell' aria arcana, che sempre pura si conservava ne Delobri, ed Urbi Olimpiche, o Saturnie, o Cronii, o Mare arcano, od Oceano Omerico.
CAP: 50. Della origine arcana delle Favole, e coooscenaa integrale del Mondo occulto ignorato da Profani. Illustrazione al grafico Rabinico di una iscrizione arcana esistente nelle nostre Catacombe; che rammenta il Senato delle divo Matriarcha Sirene, o Reines in anagramma, che imperarooo nollo nostre Regioni.
CAP: 51. Delle Sirene Partenopee, e Possidonie. Delle Amasoni. Della Eumachia Sacerdotessa Sirenusia di Pompei. Dell' antico Bacucco, o Bauth delle Sirene. Delle cantiche arcane di Omero, e sua Genesi Melesigenia, ossia delle tenebrose, od occulte Genie, divarse dalle Genie da Titani, o Calcidici, o Caleidesi: ossia abitatori delle apparenti case di calec.
CAP: 52. Idea generale delle voci arcane Vatidiche, e Hieratiche, ossia Sacre.
CAP: 53. Delle Trachinie, e Termopoli, e fatto arcano di Leonida.
CAP: 54. De Cimmerij abitatori de Spechi occulti della nostra Cuma, Metropoli di tutte le Urbi di Europa.
CAP: 55. Della interdizione dell' acqua, e del fuoco: di cui i venerandi Forensi noo ne hanno mai conosciuto l' arcano. Dell' Ostracismo. De due dritti, Divino, ed Umano.
CAP: 56. 56. Della Reggia di Alcinoo descritta da Omero: con due traduzioni. La Grammaticale di Pindemonti: E la Palladia dell' Autore, in dove fra l' altro vi è il grafico degli Orti Esperidi, ossia Campi Elisi.
CAP: 57. De Topici, o Siri arcani Plebei, altrimenti chiamati Sicilie: così scasolate le Isole Atlantidi dalla ferocia del Romano Caco ladrona allorchè ne invase. De Templi come Angiporti delle Urbi Saturnie, o Fyllenie.
CAP: 58. De Pelasgi, degli Elleni, ed Attici . . intesi come classi, e non già come Nazioni: Quindi abitatori indigeni dell' intero Uni-Verso arcano. Tutte le Nazioni sono Aborigeni, e non Colonie, come finora hanno creduto i venerandi Grammatici.
CAP: 59. Di Cuma arcana, e suoi topici. Grafico interessante di tutte le sue parti principali, che la resero celebre nel Mondo antico: e che ora dormono il sonno dell' Oblio.
CAP: 60. Del Febo-Apollo. De Tumoli. Dell' Erba Moli, che garentì Ulisse dagl' incantesimi di Circe, e suo massimo arcano, che mena alla cooscenza da più occulti misteri de Numi Gentili.

TOMO QUARTO.

PARTE PRIMA.

Illustrazione della Tavola Aristotelica de' principali arcani resolutorii dell'Ente, de' Portenti, e Miracoli dell' Olimpo Maggiore Urbico. Testualità, e Traduzione del Classico. La Tavola sinottica per le dimostrazioni analitiche.

PARTE SECONDA.

Traduzione, col Testo a fronte, del Trattato Aristo-Telico, ossia de' Principali arcani, e Misteri, che ha per titolo, Περὶ ἀτόμων γραμμῶν Peri Atomon grammon, che si spiega. = La Sapienza Palladia da dar valore ideografico, a Nessi, e Cifre, e linee, che appartengono alle Teologie degli Olimpi. Trattato questo che i venerandi Grammatici in mancanza di senso comune hanno spiegato. *De lineis insecabilibus.* Cosicchè di un Trattato Aristo-Telico il massimo Palladio ne hanno miserabilmente formato un Assioma di Geometria, che per essere Assioma non ha bisogno di filosofica dimostrazione. Trattato che insegna con Palladia Filosofia la scienza Ideografica da leggere i nessi, e le cifre ne Classici, che i Grammatici finora hanno stoltamente creduto abbreviature grammaticali.

PARTE TERZA.

In XXX Capitoli per lo esempio pratico si dà la Traduzione di una parte de principali Classici Greci e Latini, in coerenza dalla precedenti dignità; ed alla Traduzioni, Palladie dell' Autore, si mettono in confronto le traduzioni grammaticali la più conta, per dimostrare che queste mancano di senso comune, e le Traduzioni dell' Autore menano a conoscenze le più arcane, che finora la mente umana non ha saputo nulla concepirne. *Incredibilia! Sed vera.*

CAP. 1. Libro settimo della Repubblica di Platone. Testo. Traduzione di Dardo Bembo in Grammatica volgare, che mena a ciomperie tali, che farebbero anche disonore ad un Ciabattino del Contado. Traduzione dell'Autore in conseguenza delle precedenti dignità, che mena alle conoscenze le più arcane delle Istituzioni divine, ad umane de nostri prossi Gentili, e conoscenze dell' Olimpo Maggiore.

CAP. 2. Traduzione del Timeo del Platone, che parla dell' Aula arcana de così detti Numi, del Cataclismo, e delle Isole arcane Atlantidi sommerse.

CAP. 3. Delle Isole Atlantidi istesse nel Crisia, che formavano il Labeinto della nostra Magna Grecia, che i Romani invasero, e le soppressarono, e distrussero.

CAP. 4. Traduzione dal Timeo in quella parte arcana oltremodo, in cui descrive il divo Machineggio Olimpico, come i così detti Numi con pochi vetri, pochi colori, e poca luce governavano le grandi masse de Popoli, cui facevan credere che quelle lucide Fantasmagorie partivano dal seno lucido degli Astri del Cielo.

CAP. 5. Documento del Diodoro Siculo della Creazione arcana dell' Urano, e della Gea esistentino nelle Urbi, o Delubri arcani: Che da Grammatici fu interpetrato Cielo, e Terra. Colla Traduzione Grammaticale di Francesco Baldelli, che è la più rinomata, e che miseramente fa scempio del senso comune. Colle Traduzione dell' Autore in conseguenza delle antecedenti dignità, in cui vi si veggiono le prime Istituzioni Urbane, o Gentilesche.

CAP. 6. De Lestrigeni di Omero: con due Traduzioni; La prima di Pindemonti, che in Grammatica volgare mena ad una favola che disonora l' umanità: e la seconda dell' Autore che mena alla conoscenza di un Popolo rustico non guidato dal Gentilesco de Numi, ma da un Antifato, ossia nemico degli Oracoli, che non conosce Urbanità, e vive colle leggi del Baglivo. Leggi da Noi conosciute fino all' ultima invasione de Francesi nel 1806 in cui vennero abolite, e vi fu sorrogato il Conciliatore.

CAP. 7. Del Canto dell' Odissea Lett. MV che descrive le nostre Sirene. Testo, e Traduzione di Pindemonti, che mena a favole verminose, schifose, vergognose, che disonorano l' umanità. Traduzione dell' Autore, che mena alla conoscenza arcana dell' Impero Uranio, o Matriarcale Tesmoforio delle divine Sirene, che con un Governo Cereale Teocratico da Reine governavano le nostre amene contrade.

CAP: 8. Seguita la Traduzione del Canto istesso colle due versioni medesime.

CAP: 9. Seguita lo stesso Canto dalla Sirena colla stesse due versioni.

CAP: 10. Documento di Licofrone, che descriva le due Urbi arcane di Cuma, e della Partenope. Fra l'altro vi si rammenta la clade Vesuviana che coprì di masse bituminose la prisca Falaro, di cui ne cavi che si fanno vi si rinvengono i ruderi. Fasto grandioso. Con due versioni: una di D. Onofrio Gargiulo in grammatica volgare, che mena a scimunite inconsequenze: a versione dell'Autore, che svela Fasti di Storia Patria, contestati da monumenti.

CAP: 11. Canto XVIII dell'Iliada di Omero, allorchè Teti si presenta a Vulcano, cui lo prega per lo Scudo di Achilla. Versione di Monti, che mena ad una Favola Gentile. Versione dell'Autora che mena alla conoscenza de più remoti arcani.

CAP: 12. Altra traduzione di Licofrone colle due versioni di Gargiulo, o dell'Autore in opposizione perfettamente fra loro.

CAP: 13. Documento del Dionisio Periegeta Oicomenio, che parla della nostra Regia arcana chiamata la Reale Partenope, che fu sempre par Regina interpetrata. Come Regina è una Favola. Come Reggia è Storia arcana. Lo sbaglio grammaticale è fra Continente, e Contenuto.

CAP: 14. Varii documenti per la prova della Talassie Eritree di Elim, di Cuma, e simili, che erano Urbi arcane, e che i Grammatici dicevano Mare Rosso.

CAP: 15. Documento di Ateneo. Descrizione delle navi arcane Filopatorie, di cui i venerandi Grammatici ne fecero Barche per uso di Sfrattaporti.

CAP: 16. Versione di due Canti da Libri Sibillini, che menano alle più arcane conoscenze delle primitive istituzioni divine, ed umane Gentilesche; di cui la mente dell'Uomo non saprebbe formarsene la menoma idea di eventi antidiluviani, e di epoca remotissima.

CAP: 17. Profezia di Enoch. Fa conoscere come avvenne la divisione degl'Immortali da Mortali, nel mentre che nel prisco non v'era la Genesi. Come si formarono le Gerarchie Olimpiche. Secondo documento dal Profeta istesso, che fa conoscere in qual modo arcano il Ciclo Matriarcale di Urano venne smontato dal Periodo Patriarcale del Crono. Ossia in qual modo gli Egregori, o Patriarchi smontarono la Matriarche, o'l Mammona, dall'aria Urania Teocratica, e vi montarono Essi in Governo del Sathan, che i Greci dicevano il Dio Priapo.

CAP: 18. Documento di Esiodo. Teogonia. Origine da Salti arcani, in dove i Numi vi avevano la loro Genesi. Opera, e Giorni. Grafico dalle prische aurea Genia Olimpiche, che avevano la loro abituali sedi in questi luoghi arcani sconosciuti dagli abitatori esterni della Terra. Descrizione imponentissima dalle Usia Olimpiche, ossia de Nobili Patriarii, che regolavano con governo Teocratico il Fato da Mortali: e dalle due Genie da Numi, e da Titani, e loro guerra per gelosia d'Impero. E come i Titani vennero fulminati da Numi, colla saette di Giove; corrispondenti a nostri Archibugi.

CAP: 19. Marmo illustrato, ch'esiste nella Chiesa Collegiale di S. Giovanni Maggiore: che rammenta in grande Simbolo, e Geroglifo la nostra arcana Partenope assistente nella nostra immense Catacombe.

CAP: 20. Documento di S.Gregorio Nazianzeno che descriva il Ponte arcano, dove venivano spediti, ed esiliati gl'Intardatti dell'acqua, e del fuoco.

CAP: 21. Documento di Filone, che descrive il distacco della Sicilia dal nostro continente.

CAP: 22. Documento grandioso dalla Divina Genesi, ove parla, che nel prisco uno era il sermone di tutto l'Universo. Ma che poi avendo gli Uomini principiato ad uscire da questi arcani abituri, attirati dal bello apparente nella casa esterna, principiandosi a formare le Babilonie costruite di mattoni, ed asfalto, avvenne la confusione della lingua, e de parlari, secondo le diverse Regioni che andarono ad abitare. Altro documento di Teofilo ad Antocide sul soggetto istesso.

CAP: 23. Varii documenti di Esiodo. Teogonia. Giuramento orcomoulo degli Olimpici abitatori del Mondo occulto che dovano nell' Afuonato, sotto le più orribili pene, sul segreto de Topici; onde i Profaoi abitatori esteroi uon ne conoscessero mai la esisteuza de' medesimi, e niuna Uaia Olimpica. E pene che si eseguivano contro i Spergiuri.

CAP: 24. Documento del Beroso. Con cui descrive il doppio Ciclo di Urano, e di Crono, cioè Matriarcale, e Patriarcale, opure Mammonio, e Demogorgonio, e l' altro del Priapo, o del Sathan.

CAP: 25. Documento di Giuseppe Ebreo, che parla delle diverse politicho Creaaioni avvenute in varij Evi, che i Grammatici dicono Giorni, in cui la sapieuaa Palladia Gentilesca migliorò colle nuove Usie le condiaioni dell' Uni-Verso. E come dal Chaos, ossia stato di tenebre, questi luoghi vennero dalle leci sbrunati, o colla foraa della luce Palladia, ossia delle lucerne ad Olio vennero tali luoghi abelliti, e presero il nome di Cosmos, che sigoifica il Pulero, il Mondo, il Bello.

CAP: 26. Documenti d' Ippocrate: suo giuramento, e Leggi: De cui si vede che l' attuale Iatrea nulla conosco, e niente può conoscere delle Olimpicho istituaioni Epidauriche, che con infinita cautela s' insegnavano a soli Alunni Palladii. Ed ora appeoa ne conoseono gli Aforismi, di cui venivano istituiti gli Empirici, ossiano i Pratici.

CAP: 27. Moltissimi documenti de più rinomati Classici, che descrivouo le Arche arcane, e Palladii Urbici, cootenuti nel seno forato della Pietra come sono le nostre Catacombe, che ne Cataclismi generali tutelarono nel Firmamento Palladio le Genesi degli Uomini in tutte le Regioni del Mondo.

CAP: 28. Documento di Omero. Inno a Figuli, da cui si couosce la origine dell' arte de' Figuli Misti, ed in qual modo Palladio si dovano le Figure a Vasi Etruschi, senaa pennello.

CAP: 29. Altro de Feaci, d'Itaca Padria di Ulisse, che restava sotto il Colle Nerite, ora Nardò. Dell' Argonauta che scorreva per questi luoghi arcani più veloce del vento.

CAP: 30. Forma, Natura, ed uso delle Argonaute, e delle Liburne.

TOMO QUINTO, E SESTO.

Testo del Trattato intero del Περὶ Οὐρανοῦ Peri Urann di Aristotile. Illustrazione al Testo, e versione. Trattato che colle versioni volgari si fa comparire per uo sistema Planetario de Cieli. Ed a chi piace di dare il senno a cottime, o le cervella a rimpedulare che legga queste Traduaioni Averroidi, così chiamate, perchè uon Traducevano il Vero: Che poi uo secoli più a noi vicini questa voce Averroida si scangiò con Averroe: a si diede all' ingoaao do venerandi docilissimi Grammatici, che l'Arabo Averroe l' avea tradotto: meatre è in prova che il medesimo non conosceva nè il Greco, nè il Latino. Colla versione dell' Autore si conosce tutto l' Arcano delle Olimpiche istituaioni, ed Usie Teocratiche, con cui i così detti Numi con mano invisibile, portenti, miracoli, ed Oracoli governavano i Mortali.

CONDIZIONI

L' opera tutta è scritta in puro, e non già in purismo Italiano: e simili sono le versioni.

Possiamo assicurare il Lettore, che tutte le dignità sono soffulte da Classici. E l' opera contiene il prezioso de' Classici Greci, e Latini, che riuniti formerebbero una vastissima Libreria.

L' opera sarà data a fascicoli, a fogli dieci l'uno, a grana settanta.

Sesto, carta, e caratteri simile al Programma.

L' Associazione è aperta presso i Librai Marotta, e Wanspandoch al Palazzo Maddaloni

Presso D. Andrea Scarpati strada Trinità Maggiore n.6.

Ed in altri luoghi che destinerà l' Autore.

Il prezzo sarà pagato colla consegna del Fascicolo.

L' Autore, che abita strada S. Agostino la Zecca n. 12. terzo piano riceve anche l' associazione. E colui che paga anticipato carlini dodeci avrà il risparmio di un grano a foglio per tutta l' opera, e ritenerà l' anticipazione ne due ultimi fascicoli. Ed il nome di questi Socii formerà un catalogo nell' ultimo dell' opera, come Filopatrii Palladii, degni da essere tramandati i loro nomi alla posterità.

Per ogni dieci copie si darà l' undecima gratis.

E siccome l' opera viene corredata di varie tavole Sinottiche, queste si danno gratis, e prendono solo un numero di pagina.

Appena che sarà formato un pieno di Associati al numero almeno di trecento, sarà dato il primo fascicolo; e così verrà progredito da Mese in Mese; per modo che in ogni mese si darà un Fascicolo, essendo questa un opera, che per le Tavole, e le Cifre vi bisogna moltissima spesa.

SBN 589834

Altro Sonetto

AL LETTORE.

I cialtroni Grammatici al vetusto
Non videro unqua il Fonte d' Ippo*-Crene:
U' Palla unita a Ermete, e alle Camene
Fra le cifre insegnava in metro ** augusto.

De numi favellio questo è 'l robusto:
O 'l tacito Palladio: o 'l Mago Ismene:
Che mentre offre al Mortal favole oscene,
Fra nessi in serbo di sapienza è onusto.

A dislacciar que Gordii ha sol Sofia
La scienza d'operar squadra, e compasso;
Ordegni di Minerva *** .. Ideografia . .

Che dite abbreviature o Sofi schifi?
È d'Arianna **** il filo indentro al casso
Del Trimegistio Nume . . Iero-Glifi . . .

* Si spiega = La grande Scaturigine della Sapienza.
** Adattate le cifre con metro Palladio danno due parlari, uno a favola, e l'altro in arcano.
*** Perciò si dice Figlia del cerebro di Giove in cui è l'Ideografia.
**** Le cifre si dicevano il filo d'Arianna.